



Telefono Azzurro

DOSSIER BULLISMO 2017



SOS IL TELEFONO AZZURRO

INDICE:

1. Introduzione	2
2. I dati di Telefono Azzurro	3
3. Casistica: richieste e risposte d'aiuto	11

1. Introduzione

Con il termine *bullismo* si intende quell'insieme di azioni caratterizzate da sistematica prevaricazione e sopruso (fisico e/o psicologico), messe in atto da un soggetto o da un gruppo di persone, nei confronti di una terza persona che viene rappresentata e percepita come più debole e diversa.

Non è infrequente che gli episodi di bullismo vengano inizialmente considerati come scherzi o come commenti negativi di poco conto. È proprio per questo che spesso sono solo le vittime ad essere consapevoli della numerosità e della gravosità degli episodi screditanti e di ciò che effettivamente sta accadendo.

Con il termine *cyberbullismo* si intendono altrettanti comportamenti caratterizzati da prevaricazione e scherno nei confronti di terze persone, ma che avvengono *online* e non *live*. Il principale luogo e strumento con cui vengono attuate le condotte è internet: attraverso dispositivi tecnologici, i cyberbulli denigrano, offendono e deridono le loro vittime in rete, in particolare sui social network quali Facebook, Twitter e Instagram. Rendendo accessibile e visibile a tantissime persone ciò che sta accadendo (potenzialmente le visualizzazioni di qualsiasi contenuto in rete sono infatti illimitate) isolano le vittime in maniera intenzionale.

Ciò che distingue il bullismo dal cyberbullismo, oltre alle caratteristiche più evidenti (atti dal vivo vs. atti agiti in rete), è anche il fatto che quest'ultimo possa avvenire in qualsiasi luogo ed in qualsiasi momento, causando così un rischio maggiore nella vittima: la diffusione istantanea e potenzialmente molto elevata, espone la vittima ad un fenomeno senza controllo. Inoltre i contenuti diffusi in rete permangono per lungo tempo ed è difficile operare per una rimozione definitiva degli stessi, anche qualora gli atti di cyberbullismo siano cessati.

Sul tema del bullismo e del cyberbullismo, Telefono Azzurro promuove ormai da anni, attività di prevenzione, formazione, ascolto ed intervento, che sono state recentemente intensificate, anche attraverso campagne di sensibilizzazione mirate al contrasto di questi fenomeni. In seguito all'accordo siglato nel dicembre 2014 con il MIUR, Telefono Azzurro è operativo dal 1 febbraio 2015 come linea di contrasto al fenomeno del bullismo. Attraverso il numero gratuito 1.96.96 e la chat accessibile dal sito www.azzurro.it, infatti, l'Associazione fornisce a bambini, adolescenti ed anche ai genitori, ascolto e consulenza specialistica per la gestione dei casi di bullismo e cyberbullismo. Qualora se ne ravvisi la necessità, Telefono Azzurro offre un intervento operativo nelle scuole in cui tali episodi si sono verificati.

2. I dati di Telefono Azzurro

I dati presentati di seguito fanno riferimento ai casi di bullismo e cyber bullismo gestiti nell'anno 2017, sia attraverso la linea telefonica gratuita 1.96.96 sia attraverso la chat (www.azzurro.it/chat).

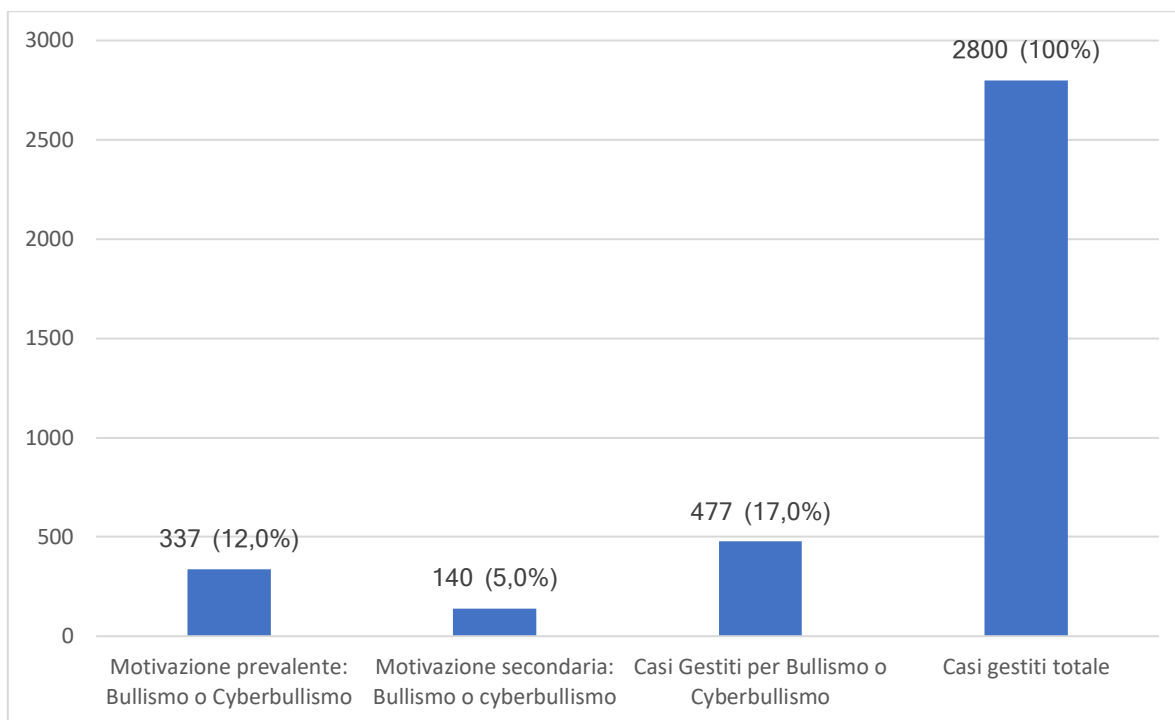


Grafico 1 Motivazioni principali della richiesta di aiuto a Telefono Azzurro di bullismo o cyberbullismo – valori assoluti e percentuali (Anno 2017)

Dai dati relativi al 2017, emerge che il bullismo ed il cyberbullismo siano entrambi fenomeni in crescita: rispetto ai dati di Telefono Azzurro relativi al precedente anno (2016), infatti, si ha un incremento delle voci riportate nel Grafico 1. Se nel 2016 la motivazione prevalente del contatto con la helpline 1.96.96 rappresentata dal bullismo o cyberbullismo era pari 10.4%, nel 2017 la stessa ha avuto un incremento di quasi 2 punti percentuali (12.0%; N= 337). Episodi di bullismo o cyberbullismo risultano in aumento anche quando risultano secondari alla segnalazione: laddove il minore chiama per altri motivi denunciabili alla linea 1.96.96, quali abuso, violenza, problematiche relazionali, difficoltà emotive e disagi psico-sociali in famiglia, il fenomeno del bullismo o cyberbullismo rappresenta dunque la motivazione secondaria del chiamante. I casi gestiti nel 2016 erano 55 (2.4%), mentre risultano essere pari a N= 140 (5.0%) nel 2017. Si precisa che il totale dei casi gestiti dalla helpline 1.96.96 nel 2017 è superiore a quello relativo al 2016: infatti, mentre nel 2017 i casi gestiti sono pari a N=2800, nel 2016 i casi totali risultano pari a N=2315.

In particolare, come mostrato nel Grafico 2, dei 477 casi gestiti da Telefono Azzurro per bullismo e cyberbullismo, una percentuale altissima di bambini e adolescenti (85.8%) che ha contattato il Telefono Azzurro, lo ha fatto per segnalare di esser vittima di episodi di bullismo, mentre il restante 14.2% ha raccontato di aver vissuto e subito azioni riconducibili al cyberbullismo. Nella distinzione tra episodi di bullismo e cyberbullismo ci sono delle differenze rispetto ai dati registrati nello scorso anno: rispetto al 2016, infatti il cyberbullismo sembra decrescere tra bambini e adolescenti (19% del 2016 vs. il 14.2% del 2017), mentre è in aumento il bullismo (81% nel 2016 vs. 85.5% nel 2017).

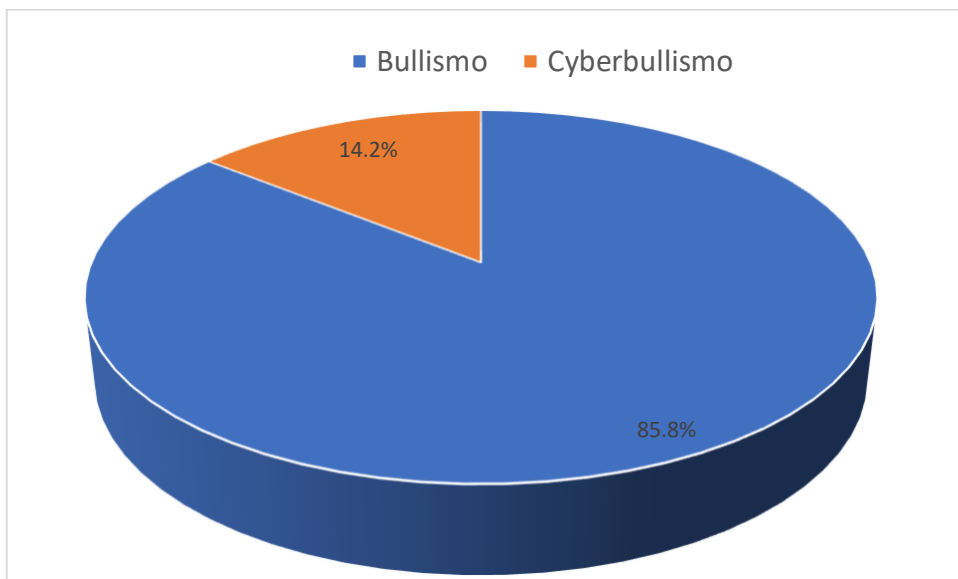


Grafico 2 Motivazione principale di richiesta di aiuto (Anno 2017)

Come evidenziato nel Grafico 3, le richieste pervenute al Centro Nazionale di Ascolto sulla linea sono pari all'80.9%, mentre il 19.1% è stato gestito dagli specialisti via chat.

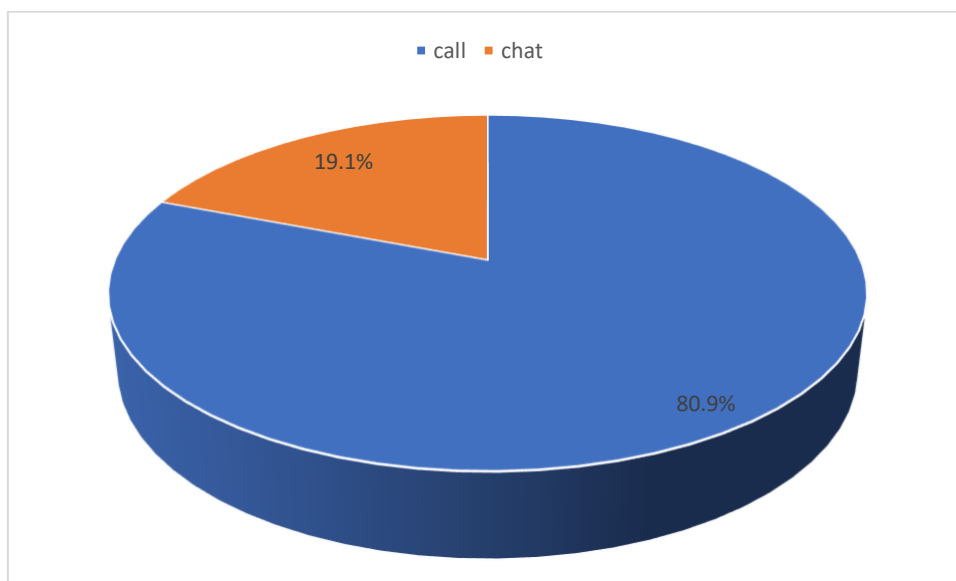


Grafico 3 Canale di ricezione delle richieste di consulenza – valori percentuali (Anno 2017)

Per ciò che concerne il genere relativo ai minori che si sono rivolti a Telefono Azzurro per casi di bullismo o cyberbullismo, come si evince dal Grafico 4, la percentuale maggiore è composta dalle femmine (54.7%) che supera infatti di quasi 10 punti percentuali il totale dei maschi (45.3%).

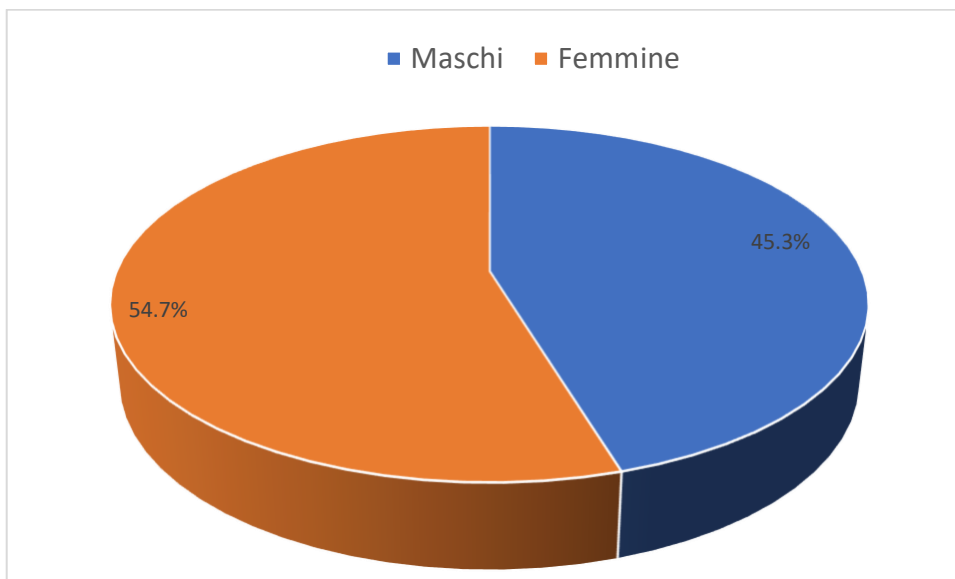


Grafico 4 *Genere del minore – valori percentuali* (Anno 2017 – informazione rilevata sul 96,2% dei casi).

Analizzando invece il genere dei minori che si sono rivolti alla helpline 1.96.96 e suddividendoli dunque in maschi e femmine, come riportato dalla Tabella n.1, emerge che le femmine siano state più spesso vittime di atti di bullismo (52.5%; N=179) rispetto ai maschi (47.5%; N= 162) –anche se la variazione percentuale è minima. Questo trend è particolarmente vero quando si tratta di episodi di cyberbullismo: laddove la percentuale dei maschi è pari al 39% (N=46), la percentuale aumenta esponenzialmente per le femmine, arrivando al 61% (N=72) di vittime.

Motivazione	Sesso	
	M	F
bullismo	162	179
<i>% rispetto al genere</i>	<i>47,5%</i>	<i>52,5%</i>
Cyberbullismo	46	72
<i>% rispetto al genere</i>	<i>39,0%</i>	<i>61,0%</i>

Tabella 1 *Genere del minore per motivazione – valori percentuali* (Anno 2017 – informazione rilevata sul 96,2% dei casi).

Riguardo l'età delle vittime di bullismo o cyberbullismo (Grafico 5), è evidente che le maggiori vittime sono preadolescenti, essendo 1 vittima su due di età compresa tra gli 11 ed i 14 anni (53.1%). In linea con i dati dello scorso 2016, anche nel 2017 le vittime con età compresa tra i 15 e i 17 anni risultano essere la seconda fascia di età ad essere vittima di bullismo o cyberbullismo con una percentuale pari al 29.6%; in terza posizione ci sono i bambini di età 6-10 anni che rappresentano il 17.3% del campione in oggetto.

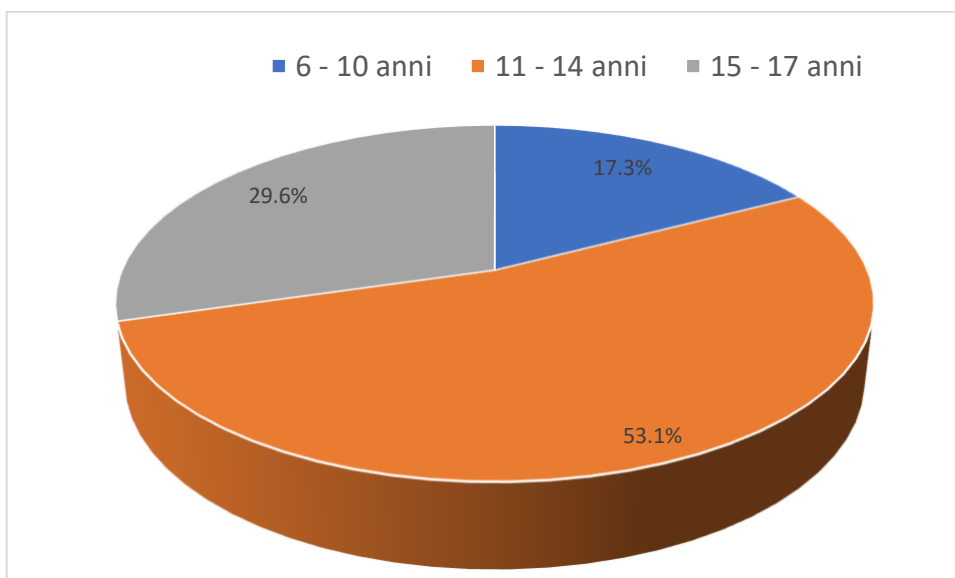


Grafico 5 Età del minore – valori percentuali (Anno 2017 – informazione rilevata sul 94,3% dei casi).

In particolare, analizzando l'età della vittima in riferimento alla tipologia di vittimizzazione (bullismo o cyberbullismo- Tabella 2), i dati sottolineano che il bullismo riguarda bambini frequentanti la scuola primaria in oltre un caso su quattro (21.9%), i preadolescenti in un caso su due che frequentano la scuola secondaria (53.5%) ed il restante 24.6% che coinvolge gli adolescenti. Il cyberbullismo si conferma come fenomeno che si manifesta maggiormente tra i preadolescenti e gli adolescenti: la percentuale delle vittime di età 11-14 anni è pari al 52.1%, mentre per la fascia d'età 15-17 anni la percentuale sale leggermente sino al 53.6%. Il fenomeno del cyberbullismo invece si manifesta in minima percentuale (4.3%) tra i bambini di età compresa tra i 6 e i 10 anni -probabilmente perché a questa età non si ha accesso libero ed illimitato a dispositivi quali smartphone e/o tablet e computer.

Motivazione	Età		
	6- 10 anni	11 - 14 anni	15 - 17 anni
Bullismo	73	178	82
% rispetto alla motivazione	21,9%	53,5%	24,6%
Cyberbullismo	5	61	51
% rispetto alla motivazione	4,3%	52,1%	43,6%

Tabella 2 Età del minore per motivazione – valori assoluti e percentuali (Anno 2017 - informazione rilevata nel 94,3% dei casi)

Analizzando i dati circa il genere e l'età dei minori vittime di bullismo o cyberbullismo (Tabella 4), si evidenzia che maschi e femmine siano maggiormente vittime durante la preadolescenza. Laddove però i maschi risultano essere le vittime in percentuale maggiore a 6-10 anni, con l'aumentare dell'età il trend si inverte: nelle fasce di età 11-14 (F=56.5% vs. M=43.5%) e 15-17 (58.3% vs. 41.7%) infatti, le femmine risultano essere le prime vittime.

Età Vittima	Sesso	
	M	F
6 - 10 anni	43	35
% rispetto al genere	55,1%	44,9%
11 - 14 anni	104	135
% rispetto al genere	43,5%	56,5%
15 - 17 anni	55	77
% rispetto al genere	41,7%	58,3%

Tabella 3 Genere del minore per età – valori assoluti e percentuali (Anno 2017 - informazione rilevata sul 94,3% dei casi).

Rispetto la cittadinanza delle vittime segnalate nel 2017, in 9 casi su 10 la vittima è italiana. Le vittime di bullismo straniera o di origine straniera rappresentano il 5.7% dei casi del campione totale.

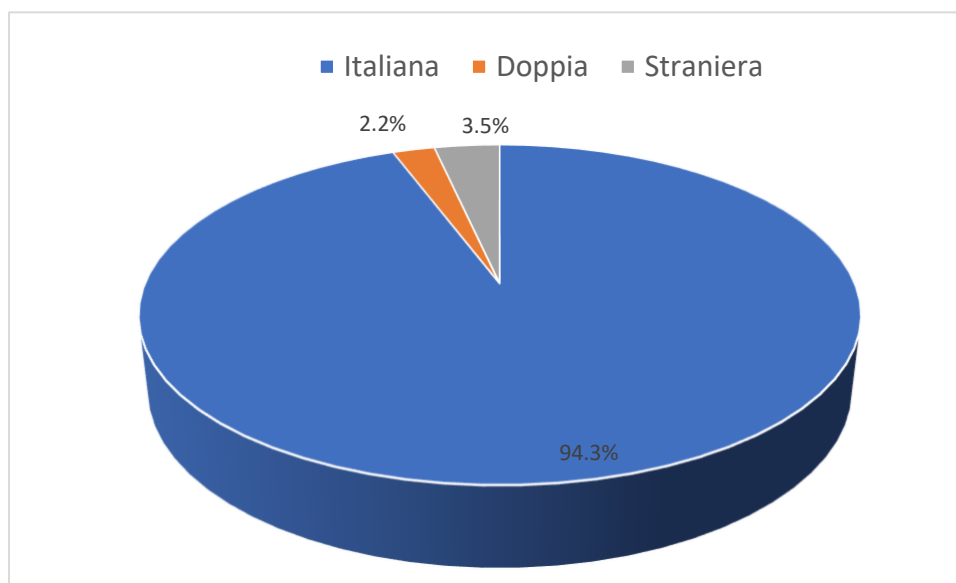


Grafico 6 Cittadinanza – valori percentuali (Anno 2017 - informazione rilevata sull'84,1% dei casi)

Riguardo l'area di provenienza geografica, come evidenziato nel Grafico 7, la metà dei casi segnalati riguarda bambini e adolescenti del Nord Italia (49% dei casi gestiti); più di un caso su quattro riguarda bambini e adolescenti del centro Italia (29%), mentre un caso su quattro è stato segnalato al Sud e nelle isole.



Grafico 7 Area di provenienza della casistica gestita – valori percentuali (Anno 2017 - informazione rilevata sull'77,4% dei casi)

Il Grafico 8 specifica le regioni da cui sono arrivate le segnalazioni per i casi di bullismo o cyberbullismo nel 2017. Analizzando i dati, è evidente come le regioni che hanno registrato maggior richieste di aiuto sono la Lombardia (21.7%), il Lazio (17.1%), la Campania (9.2%) e il Piemonte (8.7%).

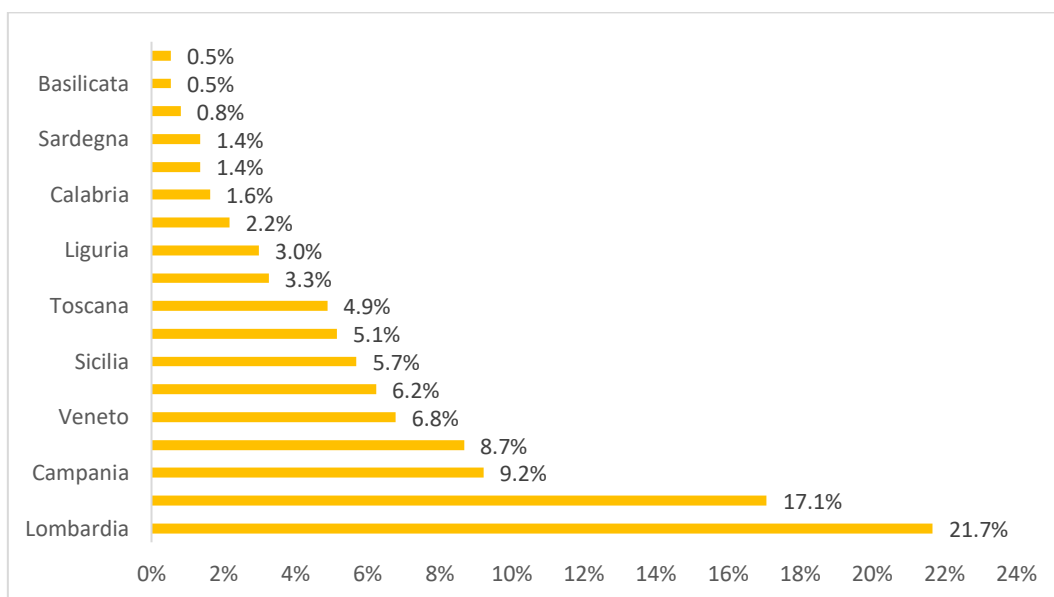


Grafico 8 Regione di provenienza della casistica gestita – valori percentuali (Anno 2017 - informazione rilevata sull'77,4% dei casi)

Conoscere l'area geografica e le regioni da cui provengono le segnalazioni al Centro Nazionale di Ascolto (helpline 1.96.96) aiuta Telefono Azzurro e tutte le agenzie e le organizzazioni che si occupano della tutela di bambini e adolescenti, ad avere non solo una fotografia delle dimensioni del fenomeno del bullismo (online e offline), ma anche una maggiore conoscenza del fenomeno, dell'importanza che ha la rilevazione tempestiva degli episodi e delle possibilità di aiuto e presa in carico a livello territoriale e nazionale.

Come si può osservare al grafico 9, quasi totalità dei casi segnalati al Centro Nazionale di Ascolto (helpline 196.96- Telefono Azzurro), il responsabile degli atti di bullismo o cyberbullismo è un amico (89%)

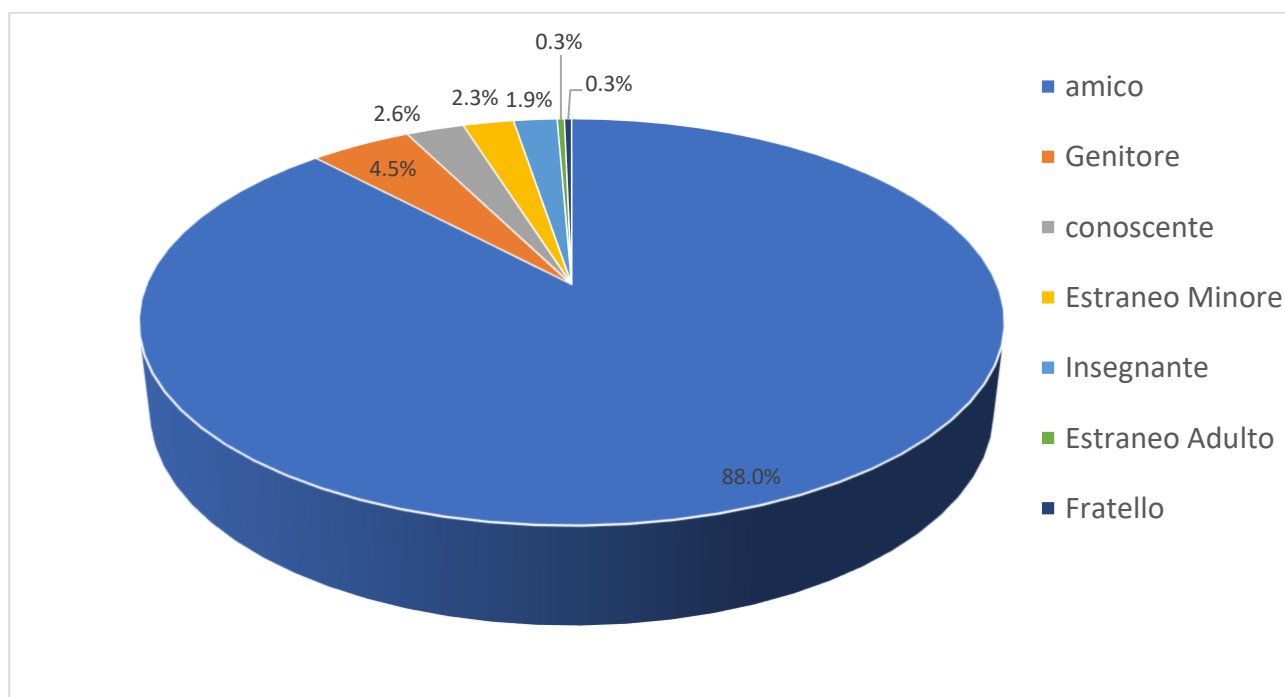


Grafico 9 Responsabile – valori percentuali (Anno 2017 - informazione rilevata sul 64,8% dei casi)

Quanto segnalato al Centro Nazionale di Ascolto di Telefono Azzurro rispetto ai luoghi in cui avvengono le prevaricazioni e gli atti di bullismo, si confermano i dati rilevati nelle ricerche nazionali ed internazionali.

La maggior parte degli episodi avviene nel contesto scolastico (70.7%); seguono casa propria (5.1%), la strada (2.1%) e all'aperto (2.1%), altri luoghi non meglio specificati (5.5%). In buona parte, il luogo in cui vengono perpetrate condotte tipiche del bullismo è internet (8.9%), confermando dunque che anche il fenomeno del cyberbullismo è in crescita (vedere Grafico 9).

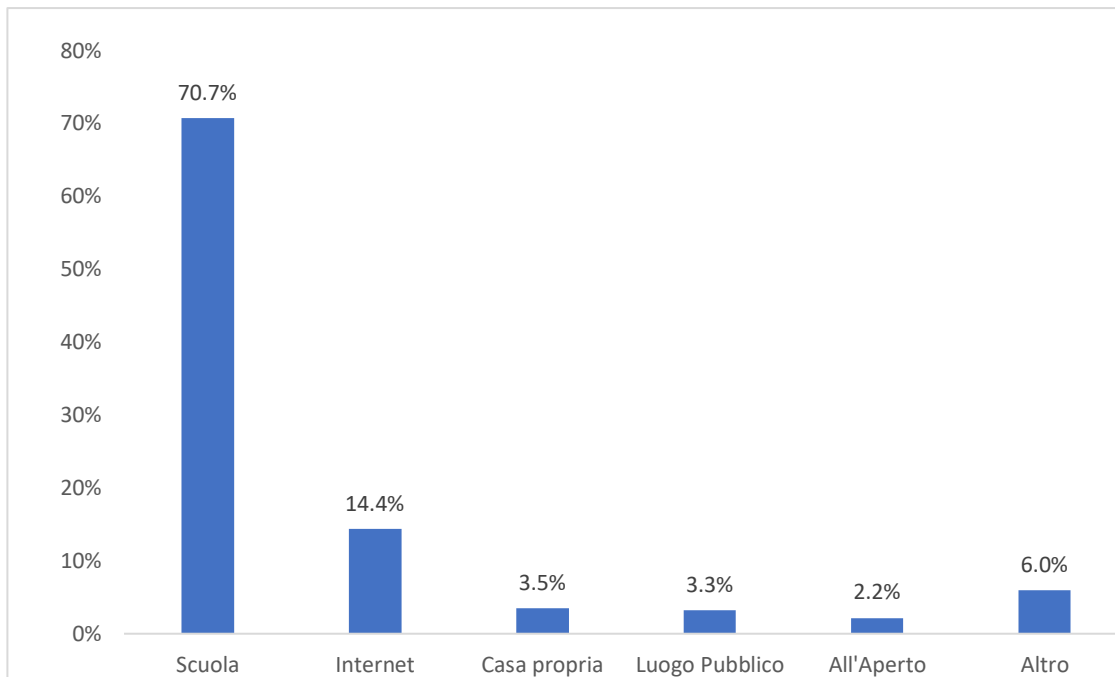


Grafico 10 **Luogo prevalente** – valori percentuali (Anno 2017 - informazione rilevata sul 77,4% dei casi)

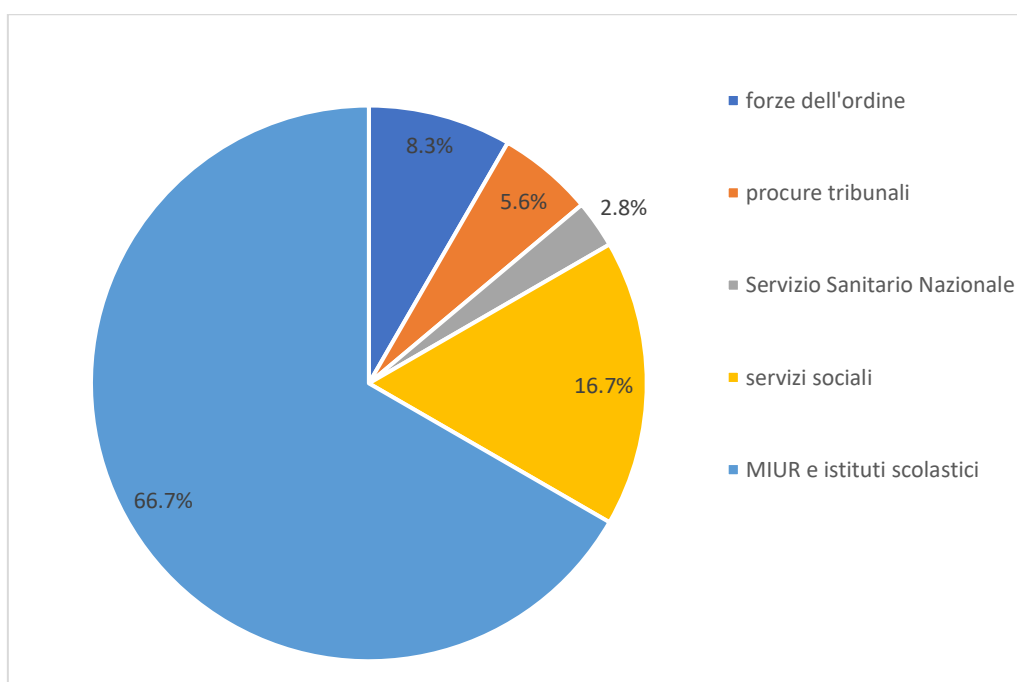
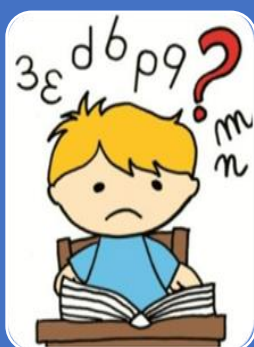


Grafico 11 **Servizi e Istituzioni coinvolte** – valori percentuali su valori multipli (Anno 2016 - informazione rilevata sul 7,5% dei casi)

3. Casistica: richieste e risposte d'aiuto

1) Pietro

Pietro ha 11 anni, è **certificato DSA** e nel corso della I media ha subito atti di bullismo verbali e fisici all'interno della classe, in particolare da un compagno, Giorgio, definito "il grande" il quale, con il supporto del gruppo, si diverte a prenderlo di mira e ad escluderlo dal gruppo classe. Pietro viene descritto dalla madre come un ragazzo particolarmente fragile e insicuro, con una bassa autostima: *"Giorgio, il bullo, è uno dei più bravi della classe, uno tra i più popolari: la classe è molto unita attorno a lui...sono esclusi in 4-5 tra cui Pietro... lui lo scredita di continuo, lo prende in giro per le sue difficoltà e non lo fa partecipare... negli spogliatoi gli alza anche le mani gli fa sempre gli sgambetti o scherzi a volte anche pesanti"*. Approfondendo la condizione di Pietro, emerge che anche durante la scuola primaria mostrava difficoltà relazionali con il gruppo classe rimanendo isolato e senza amici, senza mai tuttavia subire azioni dirette di prevaricazione. All'inizio della prima media infatti, la mamma di Pietro non si è allarmata per la situazione di isolamento che il figlio ha riferito di vivere in classe, ma con il passare dei mesi Pietro ha iniziato a manifestare una crescente sofferenza e a riportare ai genitori ripetute provocazioni e prese in giro subite dai compagni: *"Da febbraio ha iniziato a subire insulti continui.... lo chiamavano demente, stupido, scemo... gli dicevano non sai fare nulla... non sai giocare a calcio ...non verremo mai a casa tua...veniva escluso dai gruppi di lavoro in classe...e quando lui lo faceva presente, l'insegnante sbuffava e la classe dava ragione a Giorgio dicendo che Pietro diceva cose non vere... Pietro piangeva tutti i giorni...noi gli dicevamo di rispondere ma lui non riusciva... I compagni non conoscono i suoi problemi e lui si vergogna a parlarne... Pietro prima non voleva cambiare scuola perché si sentiva penalizzato... adesso dice che vuole cambiare scuola ma ripete continuamente le stesse cose.... ha paura che se va in un'altra scuola e sanno della certificazione lo prendono in giro...si carica di paure e ansie... è un continuo pianto... lo hanno distrutto psicologicamente"*.




PIETRO

- *"Giorgio, il bullo, è uno dei più bravi della classe, uno tra i più popolari: la classe è molto unita attorno a lui (...) lo scredita di continuo, lo prende in giro per le sue difficoltà e non lo fa partecipare... negli spogliatoi gli alza anche le mani gli fa sempre gli sgambetti o scherzi a volte anche pesanti"*.
- *"I compagni non conoscono i suoi problemi e lui si vergogna a parlarne... Pietro prima non voleva cambiare scuola perché si sentiva penalizzato... adesso dice che vuole cambiare scuola ma ripete continuamente le stesse cose.... ha paura che se va in un'altra scuola e sanno della certificazione lo prendono in giro...si carica di paure e ansie... è un continuo pianto... lo hanno distrutto psicologicamente"*.

2) Noemi

Circa due settimane fa, la scuola è intervenuta in aiuto di Noemi in seguito al confronto tra la madre e la professoressa di Italiano, ottenendo un miglioramento della situazione: *“La mamma ha parlato con la professoressa, poi hanno smesso di prendermi in giro”*. Nonostante i compagni abbiano smesso di prenderla in giro, prima per i *“capelli da nonna”* poi per la peluria accentuata, ora perché *“puzzo”* e Noemi sia riuscita ad avere in alcuni momenti interazioni positive con alcuni di loro, la ragazzina riferisce di continuare a sentirsi esclusa e a dubitare dell'autenticità dei rapporti di amicizia con i pari: *“A ricreazione sto sempre sola, al cambio dell'ora quando la prof tarda ad entrare in classe, non parlo con nessuno, sto in silenzio...non mi sento molto a mio agio in quella classe... A volte chiedo qualcosa agli altri ma poi so che non mi danno retta, non mi calcolano... Loro mi parlano poco... Ognuno ha scelto il suo migliore amico ma io non ho nessun migliore amico (...) Non so se ho davvero degli amici (...) Vorrei che magari tutti quanti mi trovassero simpatica e che non provassero odio...vorrei che Telefono Azzurro o qualcuno venisse nella mia scuola a dire che il bullismo non si fa”*. Noemi, nonostante non venga più presa in giro, continua a vivere la propria condizione di esclusione e isolamento e non può fare a meno di pensare alle difficoltà vissute con i compagni: *“Tutte le mattine mi vengono in mente le volte che mi prendevano in giro, loro si divertivano ma io mi sentivo morire dentro...ora mi sento esclusa e non voluta e anche questo fa male uguale”*.



NOEMI

- *“Non lo so se ho davvero degli amici (...) Vorrei che magari tutti quanti mi trovassero simpatica e che non provassero odio...vorrei che Telefono Azzurro o qualcuno venisse nella mia scuola a dire che il bullismo non si fa”*.
- *Tutte le mattine mi vengono in mente le volte che mi prendevano in giro, loro si divertivano ma io mi sentivo morire dentro...ora mi sento esclusa e non voluta e anche questo fa male uguale”*.

3) Filippo

“Lo prendono in giro in continuazione, all'intervallo un giorno gli hanno fatto esplodere una lattina di Coca Cola sullo zaino sporcandolo ... poi Filippo si è arrabbiato e allora lo hanno lavato mettendoglielo sotto al rubinetto nei bagni bagnando anche tutti i libri. ... gli danno schiaffi dietro il collo, pacche pesanti sulle spalle... sono tanti piccoli episodi che avvengono principalmente al cambio dell'ora o durante l'intervallo ... lui ha provato a rivolgersi ai docenti R. e P. ma loro dicono che i compagni scherzano ... nessuno li riprende e loro continuano... ... lui è bravissimo a scuola sono invidiosi e lo chiamano secchione, quattrocchi... ... un compagno nel corridoio mentre stavano andando in palestra lo ha buttato per terra facendogli lo sgambetto gli ha quasi frantumato un braccio, la professoressa di Educazione Fisica è intervenuta quando lo ha visto a terra ma se l'è presa con Filippo ...”. Dopo numerose richieste di aiuto e di intervento fatte da Filippo agli insegnanti, il prof. P. ha detto pubblicamente in classe che Filippo continuava ad essere vittima di bullismo e che per questo avrebbero preso provvedimenti, scatenando la seguente reazione: *“Nei giorni successivi, i compagni*

lo hanno ancora di più preso di mira facendogli pesare il fatto di averne parlato con i professori e facendolo pentire così di averlo fatto...”.

FILIPPO



- *Lo prendono in giro in continuazione, all'intervallo un giorno gli hanno fatto esplodere una lattina di Coca Cola sullo zaino sporcandolo ... poi Filippo si è arrabbiato e allora lo hanno lavato mettendoglielo sotto al rubinetto nei bagni bagnando anche tutti i libri. ... gli danno schiaffi dietro il collo, pacche pesanti sulle spalle... sono tanti piccoli episodi che avvengono principalmente al cambio dell'ora o durante l'intervallo ... lui ha provato a rivolgersi ai docenti R. e P. ma loro dicono che i compagni scherzano ... nessuno li riprende e loro continuano...”*
- *“Nei giorni successivi, i compagni lo hanno ancora di più preso di mira facendogli pesare il fatto di averne parlato con i professori e facendolo pentire così di averlo fatto...”*

4) Jacopo

La sorella di Jacopo è preoccupata per il fratello poiché subisce comportamenti prepotenti e aggressivi da parte di un gruppetto di compagni di classe e di scuola: *“Non fanno nulla durante l'orario scolastico perché hanno paura di ripercussioni, ma lo prendono di mira sul gruppo whatsapp della classe, con provocazioni e insulti, gli dicono ‘tua madre è una tr...’, usano espressioni molto volgari e gli scrivono che lui è una ‘femminiella’, uno sfigato, uno inutile”*. Aggiunge: *“Ultimamente sono anche passati alle mani, lo hanno picchiato il giorno della recita scolastica nel parchetto fuori dalla scuola, e una mamma di un'altra compagna lo ha visto”*. Jacopo, assieme ad altri compagni, era andato a scuola a vedere la recita dei bambini delle elementari: i bulli gli hanno sgonfiato le gomme della bici e lo hanno preso a calci nel parchetto appena fuori dalla scuola. La sorella di Jacopo si dice molto preoccupata per l'inizio del nuovo anno scolastico: *“Non vuole più andare a scuola...io lo posso anche accompagnare, ma online rimane solo”*.

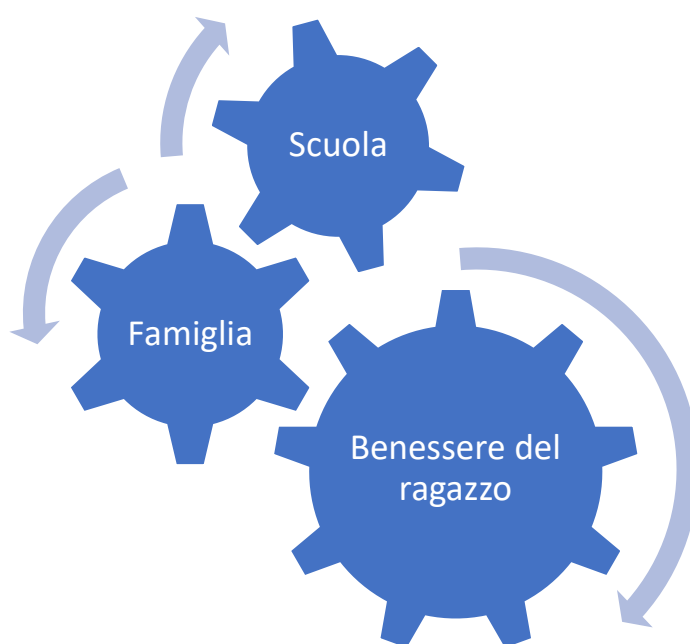
JACOPO



- *“Non fanno nulla durante l'orario scolastico perché hanno paura di ripercussioni, ma lo prendono di mira sul gruppo whatsapp della classe, con provocazioni e insulti, gli dicono ‘tua madre è una tr...’, usano espressioni molto volgari e gli scrivono che lui è una ‘femminiella’, uno sfigato, uno inutile”*
- *“Non vuole più andare a scuola...io lo posso anche accompagnare, ma online rimane solo”*.

L'obiettivo della consulenza offerta da Telefono Azzurro, oltre a quello di approfondire nel qui ed ora i vissuti dei ragazzi e di valutare i possibili rischi per la loro incolumità psicofisica, è quello di lavorare a vari livelli in termini di prevenzione sia nel contesto scolastico che in quello familiare unitamente ad una presa in carico a livello psicologico in modo che le azioni siano sinergiche. Inoltre, attività formative volte a far comprendere a ragazzi, insegnanti e genitori il fenomeno del bullismo e le sue conseguenze e la sensibilizzazione ad un utilizzo consapevole della Rete e dei social network costituiscono passi essenziali sul fronte della prevenzione.

Il valore aggiunto dell'approccio adottato da Telefono Azzurro è quello di prestare attenzione non soltanto ai "fatti" ma anche gli "stati d'animo" dei ragazzi; ciò, affinché anche Dirigenti ed insegnanti possano conoscere e prestare attenzione ai campanelli di allarme, indicativi di un malessere individuale che spesso rimane nascosto e che invece può incidere non solo sui livelli di prestazione scolastica, ma anche sul clima scolastico, sull'efficacia dell'insegnamento, sui rapporti scuola famiglia. Le difficoltà e gli stati di disagio sperimentati dai ragazzi, pur non sempre causate da situazioni di bullismo e cyberbullismo, meritano di essere raccolte, capite e gestite con il supporto di specialisti.



E' estremamente importante che i ragazzi che hanno il coraggio di segnalare il problema agli adulti di riferimento o a Telefono Azzurro si sentano sostenuti, creduti e vengano aiutati in modo tempestivo con molta attenzione, competenza e sensibilità: solo questo può permettere loro di interrompere il considerarsi bersagli senza difese, attivando così un circolo virtuoso di reciproco supporto dove, al contempo, si possano costruire soluzioni congiunte ad un problema che non è del singolo ma è dell'intera comunità.

La strategia migliore per fronteggiare il bullismo, nelle scuole e online, resta senza dubbio la prevenzione, alla base della quale c'è la promozione di un clima emotivo, sociale e culturale in grado di scoraggiare sul nascere i comportamenti di prevaricazione, prepotenza e denuncia. Contro il bullismo si dovrebbero attivare sia la scuola che la famiglia: è importante che genitori e insegnanti comunichino tra loro, e si metta in atto un intervento condiviso e coerente. Se un genitore ha il sospetto che il proprio figlio sia vittima o autore di episodi di bullismo a scuola, la prima cosa da fare è parlare e confrontarsi con gli insegnanti. Viceversa, se è un insegnante ad accorgersi di atti di bullismo, dovrebbe individuare insieme ai genitori una strategia condivisa per porre fine alle prevaricazioni.

I dati presentati devono far riflettere ed essere di stimolo ad un costante desiderio di lavoro sinergico tra gli attori a vario titolo coinvolti nel fenomeno. Proprio per questo Telefono Azzurro è al fianco dei ragazzi, delle famiglie e della Scuola, ritenendo fondamentale il lavoro di rete: gli operatori di Telefono Azzurro lavorano

costantemente con i ragazzi e con i loro genitori per mettere in relazione i bisogni delle famiglie e le esigenze delle Scuole, per mediare le incomprensioni e per supportarli nel far ripartire il dialogo genitori/figli e famiglia/scuola, ritenendo che il primo fondamentale passo per la risoluzione delle problematiche come il bullismo debba cominciare dalla ricostruzione di legami e fiducia tra famiglia e Scuola e dalla creazione di un'alleanza educativa che sia reciprocamente supportiva, nella tutela e nell'interesse superiore dei bambini e degli adolescenti.